



## IL TERREMOTO E L'ANNUNZIATA (1558)

*1558. A dì 13 d'aprile, in mercoledì, venne in Firenze un terremoto assai ben grande; ma per il contado fu grandissimo; massime per il Val d'Arno di sopra e per il Chianti e per il contado di Siena, dove fé' rovinare castelli e casamenti d'importanza. Dio non ci gastighi secondo i nostri meriti, ma ci punisca sempre con misericordia (dal "Diario" di Agostino Lapini).*

Nell'aprile 1558 si verificò in Toscana uno spaventoso terremoto il cui epicentro fu tra le colline del Chianti, nel Valdarno e in Valdambra. Provocò morti, ingentissimi danni e il terrore fra la popolazione.

Lo ricordano anche gli *Annali dei Servi di Maria*, tomo II, 177-178, con il capitolo XII che inizia "Nihil unquam triste..." .

"Non accadde mai niente di triste e sgradevole nel distretto di Firenze e nelle terre di Toscana, che non potesse essere riparato dalla difesa della gloriosa Madre di Dio Annunziata, né le civili contese, né l'odio intestino sviluppatosi in qualsiasi momento, e mai la città di Firenze, che aveva ricevuto dal cielo il Volto Santissimo di Lei, fu attaccata dalle guerre [*gli Annali sono del 1721*].

Se qualche volta vi passò un'epidemia o fu oppressa da incendi e dall'acqua delle alluvioni, rifugiandosi sotto la protezione della Madre di Dio SS. Annunziata, fu subito liberata. Di queste cose sono testimoni le tavolette dipinte, delle quali le pareti (del Santuario) sono quasi tutte coperte, dai voti di cera e d'argento, dai simulacri grandi di uomini e donne, e da eloquenti immagini che riempiono dappertutto le travature, in aggiunta a quelle nella cupola e nei soffitti.

Quando si osserva lo spettacolo dalle porte dell'anfiteatro [*l'insieme dei palchi*] pieno di innumerevoli immagini, o se si osservano nell'atrio i diversi trofei e dentro le tantissime immagini di uomini d'armi, si comprende come questo tempio sia importante. Per questo motivo è opportuno riferire, come il 17 [*sic!*] aprile del presente anno 1558, circa all'ora di cena, si verificasse un inusuale e formidabile terremoto, alla cui scossa il popolo, tremante di paura, subito si rifugiò presso la Madre Benedetta per presentare voti e suppliche, implorando la sua protezione a partire dallo stesso clero metropolitano; ma dappertutto comunque risul-

**minum imagines intueatur . Quamobrem opportunam hanc occasionem nacti , quòd die**  
**B 17. Aprilis præsentis anni 1558. circa horam prandij infuetus , & formidabilis in toto Florentinorum districtu terræ motus accidit , cuius concussione Florentinus populus perterritus ad vota , supplicationesque , & pro præsidio B. Virginis implorando. protinus confu-**

tò maggiore la paura, il panico e il timore che i danni e la distruzione degli edifici cittadini, che furono quasi inesistenti. Fu questa una grazia che il popolo accreditò alla Vergine Maria e in quei giorni si affrettò in folla al Santuario, e là, in preghiera non cessò di rendere grazie. Mosso il popolo dall'esempio di prelati, canonici e religiosi che perseverarono nei santi sacrifici, dal giorno 17 aprile fino alla metà del mese di maggio, fu un continuo accorrere di corporazioni, confraternite e di popolo, giorno e notte, e i Padri furono costretti a custodire la loro chiesa come fosse una fortezza, con cancelli di legno avanti l'ingresso e rinforzi di difesa per frenare l'impeto delle turbe.

A volte erano costretti, volenti o nolenti, anche ad esporre alla vista del popolo il volto della Santissima Annunziata coperto con veli e cortine; il Santuario era ripieno di clamori e di vociferazioni, in modo che si sovrapponevano ed erano ostacolo agli uffici divini e ai sacrifici e nulla di altro si sentiva in chiesa che: "Misericordia, Misericordia!", o niente che non fosse: "Maria Madre di Grazie, Maria Madre di Misericordia!".

Non mancarono molti scandali in tale continuo tumulto, e mancò poco che i bambini rimanessero soffocati e le donne incinte morissero o abortissero; ma sempre di più persone accorsero dai quartieri, dai paesi confinanti e dai villaggi di dizione fiorentina, tutti desiderosi di vedere il volto dell'Annunziata.

In quei giorni il duca Cosimo dimorava lontano, a Pisa e Livorno. Ma, avuta notizia riguardo al popolo incontenibile, desiderando prudentemente prevenire i pericoli imminenti (i Padri ne avevano avvertito il glorioso duca e fatto una supplica), per mezzo di lettere inviate da Livorno il 4. maggio, comandò ai Padri del Santuario, che non fosse più reso visibile il volto dell'Annunziata in modo inconsulto. Questo di mostrare il dipinto della Vergine era uno degli usi di consueta potestà della Repubblica, concesso da Eugenio IV a causa della grandissima reverenza all'immagine.

Promulgato l'editto del principe, i tumulti gradualmente finirono, ma ancora oggi non cessa la frequenza e la devozione".

Traduzione di Paola Ircani Menichini, 7 dicembre 2019. Tutti i diritti riservati.

Le prime due immagini nella testata sono di Norcia che nel 2016 subì uno spaventoso terremoto (foto del 2019).